



Regione Sicilia



M.I.U.R.



Unione Europea

REGIONE SICILIANA

DISTRETTO SCOLASTICO N.52

ISTITUTO COMPRENSIVO " PALAZZELLO-VANN'ANTO'

Piano per l'Inclusione

a norma del D.Lgs 66/2017 e del D.Lgs 96/2019

relativo al triennio 2024-2025

A.S. 2023-25





VERSO L' UNIVERS-EQUITA'

L'**inclusione** rappresenta una disponibilità ad accogliere...

Diventa un **paradigma pedagogico** secondo il quale l'**accoglienza** scaturisce dal riconoscimento del **comune diritto alla diversità**, una diversità che comprende una molteplicità di situazioni personali per cui è l'**eterogeneità** a divenire **normalità**.

PREMESSA

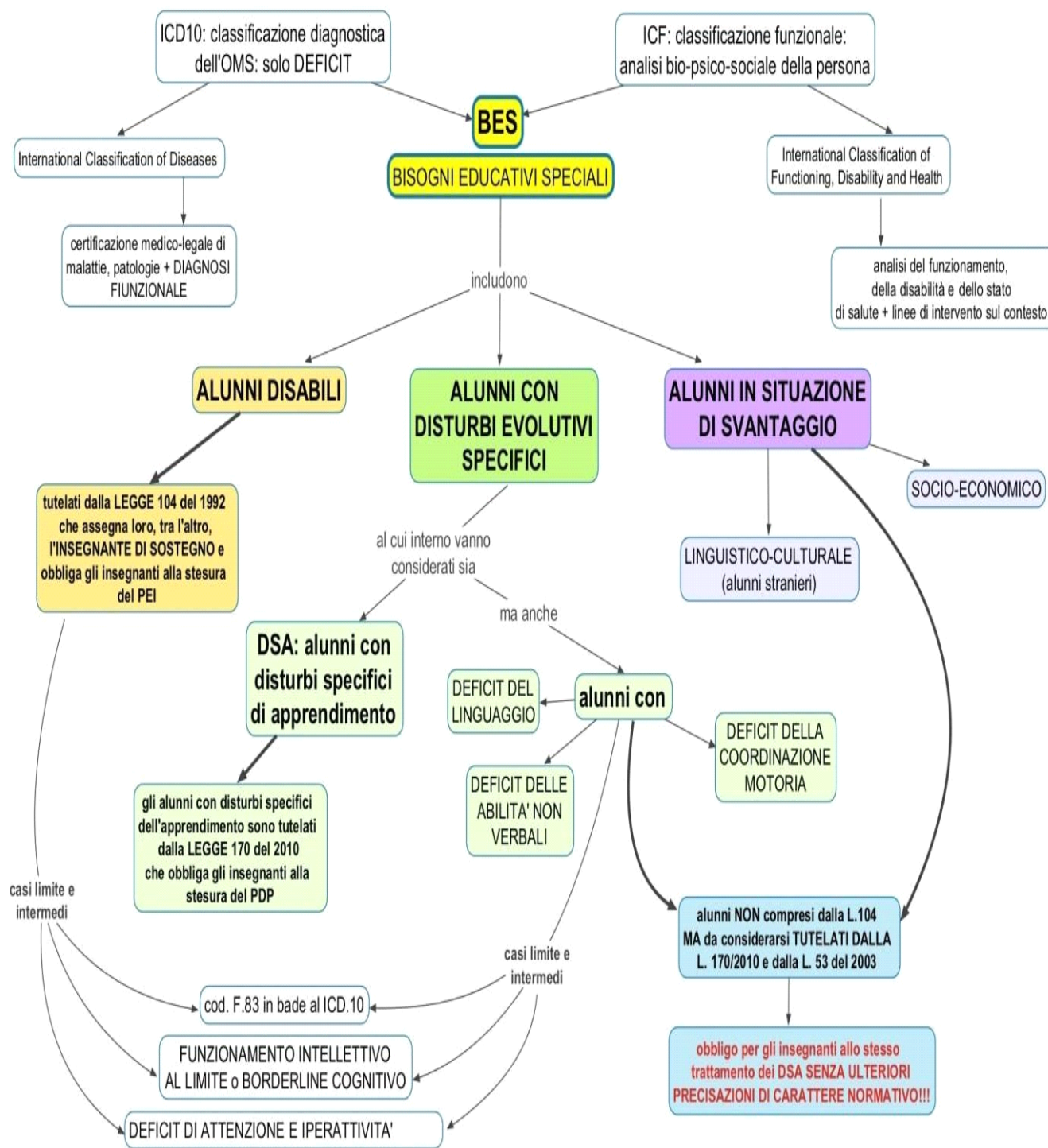
Il gruppo incaricato alla stesura del piano annuale per l'inclusività, tenendo conto della dimensione inclusiva della scuola italiana e dell'Istituto e dei bisogni educativi speciali, vuole considerare, come indicato dal professore Dario Ianes, l'**inclusione** come una **condizione che deve riguardare il cento per cento degli alunni**, con tutte le loro differenze, comprese le eccellenze. Il gruppo condivide e accoglie l'evoluzione del concetto di "**inclusione**" verso quello più ampio di "**univers-equità**". Da ciò deriva l'idea di una scuola che cammina sulle gambe della **universalità** e dell'**equità**.

“L'**universalità**, spiega Ianes, consiste nel rendere realmente disponibili, a tutti gli alunni e alle alunne, con le loro differenze, con i loro diversi modi di apprendere, coi diversi vissuti personali, le opportunità di sviluppo delle competenze e le diverse forme di partecipazione sociale alla scuola.” L'**equità** è il valore di **giustizia sociale** che connota la scuola che ha il coraggio di considerare la **diversità ... tra diseguali**, per compensare differenze che altrimenti diventerebbero disuguaglianze, combattere le varie forme di emarginazione e di esclusione, rimuovere gli ostacoli, perché ognuno possa sviluppare il massimo potenziale, qualunque sia la condizione personale e sociale.

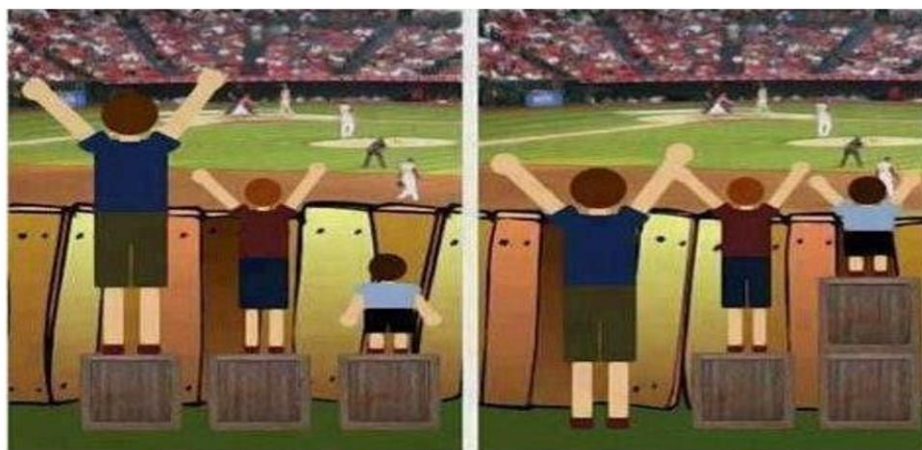
LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA
ITALIANA E DELL'ISTITUTO.

**DALLA LEGGE 104/92 ALLA DIRETTIVA DEL 27/12/2012 ALLA
L.107/2015
LA PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO E I BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI.**

Il **PAI**, così come indicato dal CM n°8 del 6 Marzo 2013, **è un documento** che riassume una serie di processi pedagogico-didattici finalizzati a migliorare l'azione educativa della scuola, **fa parte integrante del PTOF d'Istituto**, in accordo con i traguardi definiti nel RAV e nel Piano di Miglioramento. Esso **si connota come un documento- proposta** elaborato dopo un'attenta lettura dei bisogni della scuola, una verifica dei progetti attivati, un'analisi dei punti di forza e delle criticità che hanno accompagnato le azioni di inclusione scolastica realizzate nel corso dell'anno. L'azione inclusiva viene definita sulla base dei bisogni educativi dei singoli alunni, degli interventi pedagogico-didattici da effettuare nelle classi e degli obiettivi programmati.



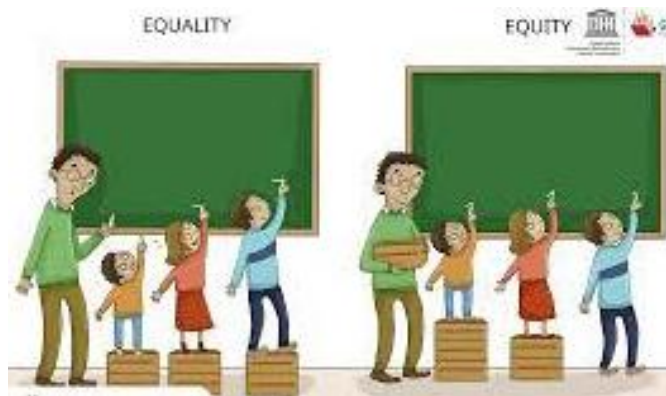
I Bisogni Educativi Speciali



Un alunno con BES è un alunno che possiede modalità proprie di apprendimento, di sviluppo e/o di comportamento, spesso problematiche o comunque tali da richiedere un approccio educativo speciale, rispondente ai suoi particolari bisogni personali. In questi casi i comuni bisogni educativi si connotano per qualcosa di particolare, per cui l'alunno necessita di approcci educativi, didattici e psicologici personalizzati.

Le attività che l'istituzione scolastica è quindi chiamata a garantire, in rapporto al modello ICF, sono le seguenti: osservare–valutare – comprendere il funzionamento – descrivere – comunicare – programmare azioni quali

- l'individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- la personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- l'utilizzo di strumenti compensativi;
- l'assunzione di misure dispensative;
- l'impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e materiali.



PROCESSO DI INCLUSIONE

OBIETTIVO DEL PROCESSO DI INCLUSIONE

Partecipazione all'apprendimento per tutti gli alunni in un contesto adeguato alla specificità di ognuno;

Esso

fa riferimento
alla necessità di
flessibilità

Presuppone che tutti
gli insegnanti abbiano
in sé i presupposti e le
condizioni per
rispondere alle
differenze degli alunni
grazie ad un percorso di
formazione e in
un'ottica di sostegni
distribuiti.

Considera quattro
elementi fondamentali di
condivisione:

- lo spazio comune;
- il tempo flessibile;
- le attività personalizzate;
- i gruppi eterogenei.

Tutto ciò **porta** ad una tensione etica di apertura, ad una dimensione in cui ciascuno partecipa, riconosciuto e coinvolto, al proprio contesto di vita, con dignità e rispetto dei propri diritti, nell'esercizio della propria cittadinanza.

Risorse/Leve da attivare per una didattica inclusiva

- attivare i compagni di classe come risorsa sostenibile rinnovabile (apprendimento cooperativo, tutoring);
- adattamento materiale (semplificazione, schemi, mappe);
- processi cognitivi e metacognitivi (ricerca di senso per rendere motivati gli alunni);
- valorizzazione delle emozioni e della dimensione affettiva;
- verifica continua: l'alunno deve avere feedback del suo apprendimento dato dall'insegnante e dai compagni.

LINEE GUIDA PER GLI ALUNNI/E CON BACKGROUND MIGRATORIO

PREMESSA

Il D.P.R. 31/08/99 N. 394 delega il Collegio Docenti a designare la Commissione Interculturale, di norma composta da docenti rappresentativi dei singoli ordini di scuola.

Il Protocollo d'accoglienza nasce, con l'intento di pianificare le prime azioni d'inserimento degli alunni figli di immigrati e di favorire la riflessione sulle tematiche dell'educazione interculturale, come disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà (C.M. n. 73 del 2 marzo 94).

La crescente presenza nel nostro Istituto di alunni "d'altrove" impone alla scuola una riflessione circa i temi dell'accogliere, dell'alfabetizzazione della lingua italiana, della conservazione della cultura di appartenenza, dell'integrazione sociale; tale riflessione dovrebbe trasformarsi in occasione di ricerca pedagogica e didattica al fine di migliorare l'offerta formativa.

Questo primo documento di riferimento vuole essere un supporto concreto al lavoro dei docenti, uno strumento rivedibile in itinere, uno "scritto a matita" da riscrivere nel tempo, che possa contribuire a migliorare la qualità del nostro "fare scuola".

Le indicazioni contenute nel Protocollo fanno riferimento al Documento del M.I.U.R. contenente le linee guida, l'accoglienza e l'integrazione degli alunni di altra nazionalità, allegato alla C.M. 1° marzo 2006 n. 24. e C.M prot. 4233 del 19\02\2014

Gli scopi del Protocollo sono :

- definire una prassi condivisa, all'interno dell'Istituto, in tema di accoglienza di alunni figli di immigrati
- facilitare l'ingresso di soggetti appartenenti ad altre nazionalità nel nostro sistema scolastico e sociale.
- ridurre il grado di vulnerabilità rispetto alla crisi di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le culture e con le storie di ogni individuo.
- promuovere un circuito comunicativo tra scuola e territorio nell'ottica di un sistema formativo integrato.

STRATEGIE DI ACCOGLIENZA

Accoglienza è un concetto a carattere pluralistico che si riferisce:

- alla dimensione temporale dell'incontro
- ai dispositivi e alle procedure da mettere in atto
- agli atteggiamenti e ai messaggi impliciti che reggono le relazioni
- agli aspetti burocratici e della normativa

Le strategie di accoglienza devono prestare attenzione ad alcuni aspetti fondamentali che andranno a permeare tutti i percorsi elaborati nell'ambito delle strategie di integrazione

Amministrativo burocratico (iscrizione)	facilitazione all'accesso ai servizi scolastici accertamento della situazione giuridica e familiare, dello stato di salute e della scolarità precedente
Comunicativo - relazionale (Prima conoscenza)	•Modalità di informazione e di comunicazione fra scuola e famiglia •ricorso a mediatori linguistici e mediatori culturali attenzione alla socializzazione e alle dinamiche relazionali •all'interno della classe per ridurre distanze, diffidenze pregiudizi, attenzione ai modelli educativi e culturali propri di ogni famiglia
Educativo- Organizzativo (Inserimento nella scuola e nella classe)	predisposizione di procedure, contesti, luoghi e risorse per una gestione pedagogica delle differenze elaborazione di percorsi didattici individualizzati
Sociale (Costruzione di una Rete)	costruzione di una rete con enti e associazioni del territorio per collaborazioni e intese al fine di favorire l'integrazione nella comunità locale

ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta la prima fase di un percorso di accoglienza degli alunni di diversa etnia. L'ufficio di segreteria ha al suo interno un incaricato che si occupa di:

1. rilevare i dati inerenti all'alunno straniero e alla sua famiglia
2. raccogliere la documentazione relativa alle vaccinazioni (nel caso in cui il minore non sia vaccinato, dare comunicazione all'A.S.L. di competenza; in ogni caso l'alunno verrà regolarmente iscritto)
3. raccogliere la documentazione riguardante la precedente vita scolastica dell'alunno
4. evidenziare negli elenchi delle classi i nominativi degli alunni stranieri e la loro nazionalità.

PRIMA CONOSCENZA

Nell'Istituto è operante una **Commissione Interculturale** che si riunisce all'inizio dell'anno scolastico e nei casi di inserimento di alunni neo-arrivati in corso d'anno.

Le docenti della Commissione inoltre:

- effettuano un colloquio con la famiglia subito dopo l'iscrizione coinvolgendo il Coordinatore di classe e, all'occorrenza, un mediatore linguistico, curando la compilazione della scheda rilevazione dati dell'alunno per favorire l'accoglienza e l'inserimento nel nuovo contesto;
- propongono alcune prove di ingresso in modo da accertare i livelli di competenza e di abilità per poi inserire l'alunno nella classe di appartenenza.

La **Commissione Interculturale** è un gruppo di lavoro composto dal Dirigente Scolastico e da docenti appartenenti ai vari ordini di scuola, con competenze di carattere consultivo, gestionale e progettuale. La Commissione cura l'accoglienza degli alunni neo-arrivati, propone attività di accoglienza, percorsi di apprendimento di italiano come L 2, stipula protocolli con associazioni per l'intervento di mediatori linguistici e cura i rapporti con le Associazioni, gli Enti e l'Università.

All'interno della scuola dell'infanzia la prima conoscenza si articola in un momento assembleare di tutti i genitori, che prevede la presenza di un mediatore e la preparazione di lettere di benvenuto e di vademecum in lingue. Nel caso in cui non sia possibile avvalersi della presenza di un mediatore, si coinvolgono genitori

stranieri di alunni già presenti nella scuola, che fanno da filtro e da supporto agli insegnanti e da aiuto alle nuove famiglie per la conoscenza dell'organizzazione della scuola.

Qualora i bambini siano ospitati in una casa famiglia, sarà opportuno un incontro con gli operatori sociali.

INSERIMENTO NELLA SCUOLA E NELLA CLASSE

Inserire l'alunno straniero nella scuola e nella classe vuol dire raggiungere determinati traguardi che fanno riferimento all' **accoglienza**:

- individuare nell'elenco degli alunni eventuali alunni NAI (neo arrivati in Italia)
- accordarsi con l'insegnante facilitatore in merito alla data di inserimento
- valutare la necessità di una flessibilità relativa all'orario scolastico
- preparare l'aula con un allestimento visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua di origine, carta geografica in cui sia rilevato il paese di provenienza)
- organizzare procedure quali la narrazione e i giochi cooperativi per un inserimento dolce del bambino in classe
- preparare l'accoglienza dei genitori attraverso un'assemblea e colloqui individuali
 - incaricare un alunno di svolgere attività di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno nuovo arrivato e coinvolgere eventualmente alunni della stessa nazione di provenienza già inseriti nella scuola
 - tradurre in più lingue le comunicazioni alle famiglie circa l'organizzazione della scuola
 - dedicare tempo ad attività di benvenuto e socializzazione
 - rilevare i bisogni specifici di apprendimento
 - predisporre attività laboratoriali di lingua 2
 - applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina
 - informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola
 - valorizzare la cultura d'origine riservandole tempi e spazi adeguati.

COSTRUZIONE DI UNA RETE

Per quanto riguarda i collegamenti con il territorio, la Commissione promuove la costruzione di una rete con Enti e Associazioni, del territorio.

- Amministrazione Comunale (Assessorato P.I., Servizi sociali, Cultura Sporte Spettacolo)
- Associazioni di promozione sociale “I tetti colorati” -Progetto bambini ribelli.
- Fondazione S. Giovanni Battista (promozione progetti)
- CARITAS
- Facoltà di Lingue di Catania - sede di Ragusa Ibla

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Relativamente alla procedura di assegnazione alla classe, la Commissione accerterà competenze, abilità e livelli di preparazione e scolarizzazione dell'alunno; terrà conto dell'età anagrafica e del percorso eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza, lo inserirà nella classe di appartenenza o in quella immediatamente precedente, assicurando un' equa distribuzione di alunni stranieri nelle classi, in modo da non superare il tetto del 30%. Nel caso in cui l'iscrizione venisse effettuata nel corso del secondo quadrimestre è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza. Sarebbe inoltre opportuno valutare eventuali situazioni problematiche delle classi accoglienti (situazioni di svantaggio non certificato, numero di alunni ripetenti, dinamiche di gruppo particolari...). La Commissione fornirà ai docenti della classe a cui è stato assegnato l'alunno i primi dati raccolti e il materiale didattico che si ritiene utile per la prima accoglienza.

INSERIMENTO NELLA CLASSE

Il team docente manterrà i rapporti con la Commissione e favorirà l'inserimento dell'alunno nella classe:

- tenendo conto dei dati raccolti dalla commissione per l'inserimento dell'alunno;
- tenendo conto dei criteri stabiliti nella fase riservata all'accoglienza;
- rilevando i bisogni specifici di apprendimento;
- predisponendo un piano di studio personalizzato;
- individuando ed applicando modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina;
- promuovendo attività di piccolo gruppo, di laboratorio e percorsi di educazione interculturale;
- programmando giornalmente giochi finalizzati all'integrazione nel gruppo

classe e alla socializzazione, nonché all'apprendimento della lingua L2 per la comunicazione

- programmando in forma integrata il lavoro con eventuali facilitatori linguistici che seguono l'alunno straniero.
- valorizzando la cultura d'origine con l'organizzazione di percorsi/laboratori di educazione interculturale.
- stimolando la partecipazione dell'alunno straniero ad attività extrascolastiche del territorio.

INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L 2

Gli alunni stranieri al momento del loro arrivo, devono confrontarsi con due diverse strumentalità linguistiche:

- l'italiano come lingua per comunicare;
- l'italiano come lingua specifica per studiare.

A tale scopo, la commissione suggerisce di attivare laboratori di italiano come L2, progettando percorsi interculturali che coinvolgano gli insegnanti di tutte le discipline della classe. E' necessario predisporre un piano di lavoro basato sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento della lingua.

Nella fase iniziale, per promuovere la capacità di sviluppare la lingua per comunicare, ci si può avvalere di figure e strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, testi semplificati, strumenti audiovisivi e/o multimediali, etc.). Superata questa fase, bisogna prestare particolare attenzione alla scelta degli obiettivi e delle strategie da mettere in atto per facilitare l'apprendimento della lingua di studio, per mezzo della quale, si possono comprendere ed esprimere concetti propri delle diverse discipline.

VALUTAZIONE

È evidente che valutare un alunno straniero è sicuramente più difficile di quanto non lo sia per un alunno italiano. La scuola, riconoscendo il valore del plurilinguismo, nella valutazione dell'alunno di lingua nativa non italiana, considera la conoscenza della lingua madre un valore e una competenza di cui tener conto. Pertanto, i Consigli di Classe elaborano un piano personale sulla base delle competenze e delle conoscenze rilevate in ingresso e in itinere e dei bisogni di apprendimento individuati dal momento dell'inserimento in poi. Ne consegue che la valutazione dell'alunno di recente immigrazione non dovrà essere riferita a prove e criteri standard, bensì al piano personale appositamente elaborato considerando il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le potenzialità d'apprendimento. In particolare, la valutazione dei progressi in relazione alle discipline di studio farà riferimento al PDP. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal suddetto piano personale con particolare riferimento alla dimensione formativa degli stessi. Sul documento di valutazione, a seconda della data d'arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, possono essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

A. "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

B. •La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana•.

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Nella Scuola opera da anni il **Gruppo di Lavoro Operativo per l'Handicap,(GLO)** (Art. 15 comma 2 L. 104/92), nominato dal Dirigente scolastico e costituito dalla rappresentanza di tutte le componenti che contribuiscono all'integrazione degli alunni disabili (insegnanti curricolari e di sostegno, i rappresentanti dei genitori, componenti equipe socio-psico-pedagogica dell'Istituto, operatori ASL, operatori sanitari di centri privati convenzionati), che assolve ai compiti/funzioni istituzionali previsti dal legislatore.

A seguito dell'emanazione della Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 *"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"* e della Circolare ministeriale N. 8 del 6 marzo 2013 prot. N. 561, che prevede l'estensione dei compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'istituto (GLI) alle problematiche relative a tutti i Bisogni educativi speciali (Bes), il Dirigente Scolastico ha istituito il GLI, che comprende il GLO. **Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione comprendente il GLO**, si riunisce almeno 3 volte l'anno per pianificare attività di rilevazione degli alunni con BES presenti nell'Istituto, raccogliere e documentare gli interventi educativo- didattici, rilevare monitorare e valutare il livello di inclusività della Scuola, pianificare attività d'inclusione l'anno scolastico successivo e assolvere alle funzioni istituzionali (assegnazione/richiesta ore di sostegno) relativi all'integrazione degli alunni disabili.

Le sedute del GLI sono documentate da verbali raccolti nell'apposito registro.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Il GLI/GLO, la Commissione Interculturale e le F.S. "Inclusione" si occuperanno di redigere il PAI, di revisionare le linee guida per l'accoglienza di alunni nuovi arrivati e di monitorare eventuali inserimenti di alunni BES.

La scuola si impegna ad utilizzare le eventuali risorse disponibili per incrementare i livelli d'Inclusività dell'Istituto.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione dell'alunno disabile (L.104/92) è riferita ai processi e non solo alla prestazione; in quanto tale, dovrà avere carattere motivante, formativo ed insieme orientativo, favorendo l'autonomia e la responsabilità dell'alunno. Nel processo di valutazione si tiene conto della condizione emotiva dell'alunno durante lo svolgimento della prova.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il raggiungimento degli obiettivi previsti per l'alunno, mediante prove scritte e orali, possono essere previsti e utilizzati strumenti e metodologie particolari, individuati dagli stessi docenti e indicati nel P.E.I., che prevedano misure compensative e dispensative. Il percorso dell'alunno sarà, per quanto possibile, riconducibile a quello della classe.

La valutazione relativa agli alunni BES/DSA (L.170/2010 e Linee Guida 19/02/2014) per i quali è stato redatto il PDP, deve:

- essere coerente con gli interventi e i percorsi pedagogici e didattici programmati nel PDP;
- essere effettuata sulla base di criteri personalizzati e adattati all'alunno/a, definiti, monitorati e documentati nel PDP e condivisi da tutti i docenti del team di classe.

Rapporti con le Istituzioni e gli enti specialistici esterni

Consapevoli che al progetto di vita di ciascun alunno devono partecipare tutte le risorse del territorio, l'Istituto si giova della collaborazione con diversi soggetti esterni:

- Comune (MEDICARE cioè assistenti all'autonomia e alla comunicazione)
- CARITAS
- FONDAZIONE SAN GIOVANNI
- Associazione I TETTI COLORATI – progetto Bambini ribelli
- Unità Multidisciplinare per l'Handicap
- CSR
- Centro neuromotulesi
- APT
- ASP

- Centri riabilitativi territoriali pubblici-privati-convenzionati: ANFFAS di Ragusa, Associazione Raggio di Sole di Ragusa, Il Piccolo Principe di Ragusa, ADI

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Poiché la collaborazione con le famiglie è fondamentale per l'elaborazione di strategie significative per gli alunni, i genitori sono informati e coinvolti nel processo educativo dei propri figli anche attraverso la condivisione e sottoscrizione dei "patti educativi".

Il piano d'inclusione, nello specifico, si pone i seguenti fini:

- Intervenire precocemente in favore dei soggetti che presentano Bisogni Educativi Speciali, convocando tempestivamente le famiglie per informarle sulle problematiche emerse.
- Concordare gli obiettivi dell'eventuale piano individualizzato/personalizzato tra familiari, esperti e tutti i docenti del team di sezione/classe.
- Illustrare ai genitori dell'alunno, in modo completo ed esauriente, i piani individualizzati/personalizzati, nei termini delle programmazioni didattiche ed educative modulate in funzione degli specifici B.E.S.
- Organizzare la sinergia tra team docente di classe-sezione, famiglie e operatori scolastici, per l'attuazione di eventuali percorsi speciali dell'alunno, riduzioni d'orario, eventuali esoneri, ecc. Ciascuna di queste misure sarà documentata.

Continuità e orientamento tra diversi ordini di scuole

L'Istituto garantisce la continuità didattica tra i diversi ordini di scuola attraverso l'impegno alla pianificazione di un progetto educativo-didattico condiviso.

Per garantire un passaggio sereno da un ordine all'altro di scuola che riduca le regressioni sia nel campo comportamentale-relazionale che nell'apprendimento, occorre estendere agli alunni portatori di B.E.S. le misure previste dal PTOF per l'inserimento e/o il passaggio degli alunni disabili da un ordine di scuola all'altro:

- Un incontro, all'inizio dell'a. s., tra il team degli insegnanti di classe/sezione e la famiglia dell'alunno per conoscere difficoltà del soggetto, modalità relazionali, aspettative della famiglia e in tutti quei casi in cui si renda necessario (ad es. alunni trasferiti da altre scuole, che per tale cambiamento possono presentare difficoltà di adattamento e quindi incorrere in situazioni di disagio)
- Incontro, entro il mese di ottobre, tra i docenti dei rispettivi ordini di Scuola di ciascun alunno/studente, al fine di favorire la conoscenza del caso in relazione anche all'approccio metodologico sperimentato, al lavoro svolto, ai progressi raggiunti e alle potenzialità del soggetto, e la conseguente "presa in carico" dello stesso.

L'orientamento sarà così finalizzato a:

- mediare tra le esigenze delle famiglie e l'ottimizzazione delle risorse logistiche
- consentire la creazione di contesti di apprendimento consoni all'attuazione delle misure volte all'inclusione: valutare la concreta valenza pedagogica dell'inserimento di alunni anticipatori, nella Scuola dell'Infanzia e Primaria

Ciascun docente **declinerà il Curricolo** secondo i sottoelencati punti:

- Applicazione delle indicazioni fornite dalle “LINEE GUIDA per il diritto allo studio degli alunni e studenti con DSA” (adatte e valide per ogni bambino), allegate al D.M. di luglio 2011, applicativo della L.170/2010, in termini di strategie didattiche specifiche per ciascun ordine di Scuola, a partire dalla Scuola dell’Infanzia.
ricorso a risorse, strumenti, metodologie che riducano e fronteggino i rischi di marginalità:

Apprendimento cooperativo: sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli allievi e veicola le conoscenze/abilità/competenze.

Peer-Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie)

Procedere in modo strutturato e sequenziale: proporre attività con modello fisso e organizzate dal semplice al complesso, in modo da facilitare nell’alunno l’esecuzione delle consegne, la memorizzazione e l’ordine nell’esposizione dei contenuti.

Sostenere la motivazione ad apprendere

Lavorare affinché l’alunno possa accrescere la fiducia nelle proprie capacità

Per alunni “lenti”:

predisporre verifiche brevi, su singoli obiettivi;

semplificare gli esercizi (evitare esercizi concatenati);

concedere tempi più lunghi o ridurre il numero delle attività adottando le strategie metodologiche-didattiche ritenute più idonee.

Per alunni che manifestano difficoltà di concentrazione:

Fornire schemi/mappe/diagrammi prima della spiegazione degli argomenti in modo da facilitare agli alunni la facoltà di categorizzare, di ricordare e di applicare quanto recepito durante la spiegazione); evidenziare concetti fondamentali/parole chiave sul libro; spiegare utilizzando immagini; utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli, regoli...); fornire la procedura scandita per item nell’assegnare il lavoro.

Didattica multisensoriale: uso costante e simultaneo di più canali percettivi (visivo, uditivo, tattile, cinestesico) in modo da incrementare l’apprendimento

Tecnologie multimediali (computer, notebook, software specifici).

Acquisizione e ottimizzazione delle risorse utilizzabili per i progetti di inclusione

Risorse spazio-temporali: ricognizione degli spazi didattici a disposizione nei vari plessi e riorganizzazione degli stessi nell’ottica:

- della rivalorizzazione degli ambienti,
- della distribuzione degli alunni nelle classi, equilibrata dal punto di vista quantitativo e qualitativo, nel rispetto delle peculiarità specifiche dei singoli plessi
- di una funzionale destinazione di almeno un’aula in ciascun plesso per le attività individualizzate e, ove possibile, una per esperienze laboratoriali
- adeguata articolazione oraria, rispettosa dei tempi fisiologici di attenzione e delle esigenze di apprendimento degli alunni

Valorizzazione delle risorse umane esistenti

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, personale docente e non docente, **psicologo e ass. sociale**, alunni.

Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico è colei che ricopre la funzione di garante del processo di inclusione degli alunni TUTTI. A tal fine periodicamente esegue il monitoraggio sulle attività d’inclusione.

Nella formazione delle prime classi e sezioni si terrà conto dei seguenti criteri:
contenuto numero di alunni per classe/sezione finalizzato a salvaguardare il benessere psico-fisico, rispettare le norme di sicurezza e i criteri di inclusività;

equa distribuzione degli alunni B.E.S. di tutti i tipi, salvo eccezioni giustificate dai contesti con prevalenza di etnie diverse;

equa distribuzione degli alunni ripetenti e/o anticipatori.

Docenti:

Promozione del processo di integrazione e valorizzazione della diversità e mediazione di competenze specifiche da offrire alla comunità scolastica attraverso attività laboratoriali programmate nelle ore di contemporaneità.

Valorizzazione Consulenza professionale degli insegnanti di sostegno per ciò che concerne il suggerimento di tecniche e di metodologie specialistiche della didattica inclusiva.

Equipe socio-psico-pedagogica: psicologo- ass. sociale

Impiego dei componenti dell'Equipe come **facilitatori dei rapporti umani** tra i vari attori e come sostegno alla didattica-inclusiva

Alunni

Utilizzo delle potenzialità relazionali e tutoriali di alcuni alunni, individuati tra i pari dei soggetti con B.E.S. e attuazione di costanti pratiche di peer-tutoring

Collaboratori scolastici

Coinvolgimento degli stessi come attori del processo educativo nel senso di una loro proficua collaborazione e partecipazione:

- nell'instaurare un clima di relazioni positive tra adulti e alunni/studenti;
- nell'attuazione di alcune strategie educative previste dalla programmazione (es: modalità di approccio e di intervento, con particolare attenzione agli alunni disabili e/o in difficoltà), attraverso appositi incontri tra gli stessi ed i docenti;
- nel condividere l'organizzazione di alcune attività collettive;
- in momenti di formazione/aggiornamento anche in comune per acquisire uno stile educativo condiviso utile a costruire una vera "comunità scolastica educante";

Personale dei servizi amministrativi

Connotazione della stessa come "Ufficio Relazioni con il Pubblico", con massima attenzione alle capacità di chiarezza nelle informazioni, mediazione tra le istanze della scuola e le esigenze dell'utenza, semplificazione (per quanto possibile) e risoluzione delle problematiche burocratiche.

L'orientamento sarà così finalizzato a:

mediare tra le esigenze delle famiglie e l'ottimizzazione delle risorse logistiche.

- consentire la creazione di contesti di apprendimento consoni all'attuazione delle misure volte all'inclusione.

La tempistica delle operazioni di orientamento-formazione delle classi va opportunamente programmata con ampio anticipo rispetto all'inizio dell'anno scolastico.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

L'Istituto garantisce la continuità educativa tra i diversi ordini di scuola, attraverso l'impegno alla pianificazione di un progetto educativo e didattico organico e condiviso: il curricolo unitario-integrato.

Al fine di garantire un passaggio sereno da un ordine di scuola all'altro che riduca le regressioni sia nel campo comportamentale-relazionale, sia nell'apprendimento, nel primo mese di scuola, i docenti predispongono "l'accoglienza" nei vari ordini di scuola; nei mesi successivi, le Funzioni "Continuità-Orientamento" elaborano proposte legate alla promozione dell'Offerta Formativa dell'Istituto, in particolare attraverso l'"Openday" e iniziative come la Manifestazione "Conoscere per Scegliere" per guidare e sostenere gli studenti delle classi in uscita nella scelta del corso di studi del 2° ciclo.

Per quanto riguarda le misure previste dal PTOF per l'inserimento e/o il passaggio degli alunni disabili da un ordine di scuola all'altro:

- Un incontro, all'inizio dell'a. s., tra il team degli insegnanti di classe/sezione e la famiglia dell'alunno per conoscere difficoltà del soggetto, modalità relazionali, aspettative della famiglia e in tutti quei casi in cui si renda necessario (ad es. alunni trasferiti da altre scuole, che per tale cambiamento possono presentare difficoltà di adattamento e quindi incorrere in situazioni di disagio)
- Incontro, entro il mese di ottobre, tra i docenti dei rispettivi ordini di Scuola di ciascun alunno/studente, al fine di favorire la conoscenza del caso in relazione anche all'approccio metodologico sperimentato, al lavoro svolto, ai progressi raggiunti e alle potenzialità del soggetto, e la conseguente "presa in carico" dello stesso.

PROGETTI PER L'INCLUSIVITA' REALIZZATI NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO 2024\2025

“Insieme in acqua”è progetto di inclusione destinato agli alunni di scuola primaria e secondaria di primo grado con disabilità,à realizzato presso la piscina comunale di Ragusa con l’ausilio di istruttori di acquaticità, specializzati nelle attività con i disabili
L’obiettivo del progetto è quello di migliorare il livello di inclusività della scuola attraverso esperienze condotte da alunni con disabilità e alunni della classe che assumono a rotazione il ruolo di tutor nella sperimentazione del rapporto con l’acqua.

Normativa di riferimento:

- L. n. 104/92
- L. n. 170/10
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012
- C.M. n. 8/13
- Nota Ministeriale n. 1551 del 2013
- Nota Ministeriale n. 2563 del 2013
- L.107 del 2015 sulla Buona Scuola
- D.Lgs 66/2017
- D.Lgs 96/2019

Per far sì che le attività di inclusione diano reale riscontro, risulta utile fare riferimento ai 7 punti chiave elaborati da Erickson per una didattica realmente inclusiva (cfr. <https://eventi.erickson.it/tfa-sostegno/UnitaDidattica/settepunti>).

1. La risorsa compagni di classe
2. L'adattamento come strategia inclusiva
3. Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi
4. Processi cognitivi e stili di apprendimento
5. Metacognizione e metodo di studio
6. Emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento
7. Valutazione, verifica, feedback

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE

La Commissione, con riferimento alle **risorse finanziarie propone:**

- la destinazione di eventuali economie o risorse destinate anche se non vincolate, all'acquisto di sussidi, di ausili didattici tecnologicamente avanzati e di risorse specifiche per progetti inclusivi.
- l'attivazione del servizio dell'equipe già a settembre, possibilmente completa di tutte le figure professionali, compreso il mediatore linguistico-culturale.
- la costituzione di una apposita commissione per la formazione delle classi prime della scuola Secondaria di I grado, per rendere i gruppi eterogenei sia dal punto di vista dei livelli di apprendimento che dal punto di vista della distribuzione dei BES tenendo conto delle specificità dei singoli plessi e dell'utenza.
- la revisione periodica del PAI, nel corso dell'a.s., con due verifiche, in itinere e finale, per accertare il raggiungimento degli obiettivi programmati.

Il presente documento, dopo l'approvazione, sarà pubblicato agli atti e sul sito della scuola.